

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 61 N°2
GIUGNO 2024



A braccia aperte

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)



LAVORIAMO INSIEME

Tra bilanci e rilanci

di Anacleto Grasselli

A braccia aperte

Tra bilanci e rilanci	1
Quando pregate, dite...	3
La nuova Presidenza diocesana	5
Festa diocesana 2024. Intervista a Gianni borsa	7
Festa diocesana 2024. I laboratori	10
Festa diocesana 2024. Una casa da costruire insieme	11
Testimoni di tutte le cose da Lui compiute	12
A braccia aperte	16
Amori in corsa	19
La carezza della Brezza	20
Connessioni in corso...	21
Cibo, non solo merce!	22
Pellegrinaggio giovani	25
Congresso Nazionale MSAC	26
"È bello ciò che è pace" - Questa è casa tua	27
Cronache di un cambiamento	28
Il Pellegrinaggio adulti della Cet XI	29
Questa è casa tua! L'ACR al servizio della parrocchia	30
Ricordando Vittoria Quarenghi	31
L'Azione Cattolica per don Seghezzi	33
E...state in lettura!	35
Campi scuola	37

Responsabile

Sabrina Penteriani

Redazione

Anacleto Grasselli, Carmine Russo, Elena Cantù, Elena Valle, Enrico Canali, Francesco Carminati, Gloria Corti, Luca Testa, Silvano Foresti.

Amministrazione e Redazione

Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Uffici e Sede Amministrativa

Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG

Orario apertura Centro diocesano

15,00 - 18,30 da lunedì a giovedì

Contatti Uffici

segreteria@azionecattolicabg.it

Telefono 035 239283

Cellulare 327 734 6302

Contatti dei Settori

presidente@azionecattolicabg.it

settoreadulti@azionecattolicabg.it

settoregiovani@azionecattolicabg.it

acr@azionecattolicabg.it

Sito web

www.azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione

GF Studio - Seriate

Stampa

Algigraf - Brusaporto

Sostieni la Rivista e il Centro diocesano con un'offerta libera con una delle seguenti modalità:

- versamento su cc postale n.15034242 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo;
- bonifico bancario IBAN IT 15 I 03069 11166 1000 000 12372 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo.

Grazie!



Questo numero di Lavoriamo Insieme ci accompagnerà durante l'estate e chiude un periodo in cui tutta l'Associazione si è rinnovata. Di fronte a ogni rinnovamento si trovano energie nuove, visioni sul futuro piene di speranze, sguardi protesi in avanti e desideri che attraverseranno tutto il triennio. Perciò vogliamo narrare in questo numero tutti quei passaggi che hanno interessato la nostra Associazione in questo ultimo anno associativo: a partire dalla nuova presidenza che si è costituita, passando poi a tutti gli altri incarichi. Non possiamo dunque che ringraziare ancora chi ha dato il suo impegno come consigliere diocesano, chi ha dato la sua disponibilità nel sostenere i vari settori come responsabile associativo, chi mette a disposizione le sue competenze dal lato amministrativo.

Manca "solamente" il Segretario Associativo: ci sono disponibilità che devono trovare il tempo giusto per potersi spendere pienamente. Aspettiamo con speranza che qualcuno ricopra questo ruolo! Siamo proprio una bella Associazione, in tutti i settori e a tutti i livelli! Il periodo di rinnovamento delle cariche dice un'AC in continuo cambiamento anche in tutta Italia: è quello che possiamo testimoniare dopo l'incontro con Papa Francesco il 25 Aprile in Piazza S. Pietro a Roma e la successiva Assemblea Nazionale, durante la quale si è respirato un clima intenso di fraternità e di gioia, segno di una vita associativa piena di voglia di fare e di futuro. È quello che in piccolo abbiamo vissuto anche nella festa diocesana, con uno sguardo

all'Europa e alla costruzione di una casa comune, orientati da Gianni Borsa, presidente diocesano di Milano e giornalista che lavora per il SIR a Bruxelles. Una festa che ci ha fatto venire voglia di Europa e che ci ha aiutati a cogliere lo sguardo carico di speranza che ha animato i padri fondatori dell'Unione Europea nel loro tentativo di unire popoli diversi per un futuro di pace!

Una tematica, quella europea, che dice molto anche delle nostre dinamiche associative: un noi che vada al di là e oltre le esperienze di gruppo, di parrocchia, di diocesi... un Noi che si allarga al mondo in cui viviamo, alla società, al nostro essere cittadini credenti!

La costruzione di un NOI più grande, come è stato nel titolo della nostra festa diocesana, dove forte è stato l'invito a "guardare più in là", ad andare oltre i confini...

Questo saper guardare oltre se stessi porta a ringraziarci gli uni gli altri dei cammini e degli sforzi fatti in quest'anno associativo e a benedire chi ci sta vicino.

Ecco perché in questo numero troviamo anche il racconto di alcune esperienze parrocchiali, che nel loro piccolo, nelle difficoltà e nelle gioie del condividere un cammino insieme, hanno cercato di rinnovarsi e rilanciare.



ciarsi dentro i cammini parrocchiali. Raccontare la vita parrocchiale delle nostre Associazioni sarà infatti un'attenzione che attraverserà anche i prossimi numeri: abbiamo bisogno di sentirci sempre più tutti legati tra noi, con l'attenzione a pregare gli uni per gli altri, particolarmente in quest'anno dedicato alla preghiera. In questo numero poi siamo accompagnati dai testimoni che hanno trovato nell'AC la forza di fare scelte coraggiose e importanti, testimoniando così la loro fede e l'amore per il prossimo. Primo fra tutti il nostro amato don Antonio Seghezzi, ma con

lui tante altre persone che dall'esperienza associativa hanno tratto uno stile che ha accompagnato tutta la loro esistenza, come Vittoria Quarenghi, che ha speso la sua fede nella politica e nella difesa della vita.

Infine ci diamo appuntamento ai Campiscuola che ci accompagneranno alla fine dell'estate: prendiamo a piene mani queste possibilità di vivere intensamente l'esperienza associativa in un tempo più rilassato come quello estivo, in cui possiamo cogliere la bellezza del ritrovarci e vivere la fraternità a livello diocesano, in cui possiamo

formarci e caricarci per iniziare con gioia e entusiasmo il nuovo anno pastorale. Sappiamo che l'estate può essere un momento in cui vivere l'esperienza associativa in modo più leggero, poco strutturato, ma cerchiamo di mantenere relazioni e legami sempre buoni tra di noi. I mezzi per comunicare le buone idee e le belle iniziative non mancano, soprattutto sentiamoci invitati a partecipare e a vivere questa condivisione, nello stimarci a vicenda e nel bene-dirci! È lo stile che dice il nostro essere cristiani oggi.

Buona estate!

Quando pregate, dite...

di don Luca Testa

Siamo ormai alle porte dell'Anno Giubilare del 2025. Lo scorso 9 maggio è stata pubblicata la Bolla di indizione. Come sappiamo papa Francesco ci ha chiesto di vivere questo anno, come l'anno della preghiera. Così si era espresso: «In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera [...]. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo». Il nostro vescovo Francesco con il Consiglio Pastorale diocesano ci ha consegnato una lettera circolare sulla preghiera, Signore, insegnaci a pregare; l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini e i vescovi della Lombardia ci hanno offerto una Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione, Qualcuno bussa al tuo cuore.

Mi preme pertanto porre qualche riflessione sulla preghiera, che ci possa provocare e come singoli credenti e come associazione di Azione Cattolica. Mi lascerò guidare dal grande maestro che fu, il cardinale Carlo M. Martini. A proposito della preghiera vale la pena domandarsi quale sia la mia preghiera. Non basta semplicemente dire "quest'anno pregherò di più", accogliendo l'invito della Chiesa; anche dire di pregare "meglio" può essere



ingannevole, se il criterio di quel "meglio" non sia ben compreso. Esiste una preghiera fatta male, come quella della parabola del fariseo al tempio, che Gesù contrappone a quella del pubblicano. Entrambi pregavano, entrambi erano andati al tempio, entrambi avevano lasciato il resto in nome della preghiera. Ma il modo di pregare del fariseo non era vera preghiera. È importante che ci chiediamo: «la mia preghiera mi fa crescere, è risposta di fede? Che tipo di preghiera faccio?».

I nostri pastori ci indicano in Gesù, il maestro della preghiera, come Lui pregava. Non si può far altro che partire da qui, per purificare la nostra preghiera. Abbiamo in mente diversi atteggiamenti e parole di preghiera in Gesù: la sua intimità confidenziale con il Padre, le sue parole

di lode, il suo amore smirato nel perdono. Vedendolo così sono stati gli stessi discepoli a chiedere a Gesù "Insegnaci a pregare!" e lui lo ha fatto, rispondo loro "Quando pregate, dite...". Mi capita spesso negli incontri a tu per tu, quando si parla di preghiera, di porre questa domanda: "quando preghi, preghi?", che implica già una sorta di inganno o smarrimento. Si può facilmente e esplicitare la domanda: "quando sei raccolto nella preghiera, davvero incontri il Signore che ti vuole bene?". È di fatto l'esperienza del pubblicano, che, manchevole, si è consegnato a Dio. Il fariseo invece ha contemplato se stesso, si è specchiato nell'orgoglio di se stesso, Dio era semplicemente un preteso. Ecco allora che possiamo trovare lo specifico della preghiera cristiana, che è la preghiera in spirito e verità (Gv 4,24). La pre-



ghiera cristiana nasce con lo spirito nel cuore dell'uomo e nella verità, cioè di fronte al piano salvifico che mi viene comunicato concretamente dalla Parola. È lo Spirito Santo il maestro della preghiera, è Lui che suscita la preghiera. La preghiera è dono, è grazia. Anche noi sperimentiamo l'incapacità di sapere pregare, di essere a volte sterili e inconcludenti. Lo Spirito collabora con noi, anche quando si attraversa l'aridità.

Lo Spirito conosce tutti segreti di Dio, in noi: è difficile spiegarlo a parole, è piuttosto l'esperienza che insegna, perché lo Spirito sviluppa in noi la fede e la grazia battesimale, portandoci a

una vera conoscenza del mistero del Padre.

Lo Spirito dà cordialità alla nostra preghiera: intima cordialità e affettuosità, tanto che ci rivolgiamo a Dio con l'espressione di Abbà Padre! È una esperienza spirituale profonda che dovremmo riscoprire e non darla per scontata. Nessun'altra religione o filosofia ha osato rivolgersi a Dio o alle divinità con l'espressione di "padre".

Infine lo Spirito guida la nostra preghiera e la nostra preghiera è nello Spirito, ci vivifica e ci fa pregare come corpo di Chiesa. Non dimentichiamo che la preghiera cristiana è il sapersi abbandonare alla preghiera comunitaria

e lasciarsi portare da essa. Si corre il rischio di essere tanti individui nella preghiera comunitaria. Tutti i testi della Messa sono espressione di tale preghiera: formare un solo corpo e un solo spirito. Quanto ci appartiene e ci riconosciamo? La preghiera comune richiede un salto, una conversione, ossa un uscire da noi stessi, dal nostro individualismo, per lasciarci salvare insieme e farci visitare dallo Spirito. Non ci si salva da soli! In teoria siamo d'accordo, ma in pratica ci basta che il Signore "mi" salvi. Che davvero, continuando l'anno che ci porta al Giubileo, ci apriamo allo Spirito Santo, che ci insegna a pregare. ■

La nuova Presidenza diocesana

A cura della **Redazione**



Anacleto Grasselli
Presidente diocesano



Massimo Bugliari Armenio
Amministratore



Don Luca Testa
Ass. Unitario e Settore Adulti



Gloria Corti
Vicepresidente Sett. Giovanile



Carmen Roncelli
Vicepresidente Settore Adulti



Carmine Russo
Vicepresidente Settore Adulti

La nuova Presidenza diocesana

A cura della **Redazione**



Enrico Canali
Rappresentante ACR



Marta Russo
Vicepresidente Sett. Giovanile



Paola Fumagalli
Vice Rappresentante ACR



Alessandro Riva
Segretario MSAC



Don Luca Conti
Ass. Settore Giovanile e ACR



Marta Beretta
Segretaria MSAC

Festa diocesana 2024

Intervista a Gianni Borsa

a cura
della **Redazione**

Libera trascrizione dell'Intervista a Gianni Borsa* alla festa diocesana del 12 maggio 2024

Gianni, qual è la missione dell'Europa oggi?

La prima missione dell'Europa è quella inscritta nella sua Costituzione di settant'anni fa e consiste nel costruire la pace. I fondatori dell'Europa sono stati dei visionari ad averlo capito e si è reso evidente dal fatto che tutti i ventisette Paesi della Comunità Europea non hanno avuto più guerra sui loro territori, mentre altre parti del mondo ne sono state colpite e vengono colpite tutt'oggi. La missione dell'Europa oggi sarebbe quella di richiamare tutti i contendenti del mondo a comprendere che

la soluzione alla guerra si trova solo con la politica e la diplomazia perché non c'è guerra dalla quale un popolo esca vincitore. Altre missioni inscritte nei trattati dell'Unione Europea sono la democrazia, i diritti dei cittadini e il loro benessere. È bene ricordarlo perché ad oggi due terzi dell'umanità non ha pace, non ha democrazia e non gode degli stessi diritti che abbiamo noi.

A cosa serve un'Europa unita? Quali sono i valori comuni?

I valori dell'Unione Europea sono indicati nei trattati sottoscritti dagli Stati membri. Si dice che l'Unione Europea è una comunità di valori, con regole scritte che interpretano un sentire, una storia e una tradizione

alle quali tutti si dovrebbero richiamare. Il primo valore è la solidarietà. Dopo la Seconda guerra mondiale gli Stati fondatori si sono impegnati a costruire insieme una forma democratica di collaborazione tra loro. Il secondo principio, sempre prescritto nei trattati, è quello della sussidiarietà e cioè che i problemi, le attese e i sogni dei cittadini vanno affrontati e concretizzati il più vicino possibile a loro da parte di tutti i livelli istituzionali. Possiamo notare come questi principi siano presi tali quali dalla dottrina sociale della chiesa. Un altro aspetto interessante dei trattati è l'affermazione che al centro sta la persona, sia come individuo ma anche come soggetto comunitario. La persona, viene tutelata con la sua famiglia, aggregazione, associazione, sindacato, formazione politica e tutto ciò che si costruisce attorno ad essa. C'è poi un motto dell'Unione Europea: "unità nella diversità" ciò significa che le diversità dei 27 stati e popoli che la costituiscono sono da proteggere e da valorizzare per il raggiungimento di un obiettivo comune e per affrontare sfide più grandi di quello che sarebbe in grado di fare un singolo Stato. Se sentiamo dire da qualcuno che l'Europa ci "obbliga" a fare qualcosa ciò non corrisponde al vero in quanto ciò che è in suo potere è solo quanto le viene concesso dagli Stati membri. Ma perché stare insieme? Alcuni sostengono che ogni Stato dovrebbe fare da sé, e questa è



una posizione legittima, ma riflettiamo: guardando una mappa geografica del mondo possiamo renderci conto quanto sia piccola l'Europa con i suoi 440 milioni di cittadini in un mondo di 8 miliardi di persone e che altri sono oggi i grandi protagonisti della scena internazionale: la Cina con un miliardo e mezzo di abitanti, l'India con un miliardo di abitanti, la Russia e la Corea del Sud. E poi ci sono i nuovi grandi protagonisti: il Brasile, il Messico, Sud Africa, la Nigeria. Si calcola che quest'ultima con l'attuale tendenza demografica fra trent'anni da sola avrà più popolazione di un'Europa invecchiata. Se questi sono i grandi protagonisti del mondo i singoli paesi dell'Unione Europea da soli non potrebbero nulla di fronte alle grandi sfide della concorrenza economica, del cambiamento climatico, delle migrazioni, della rivoluzione digitale. Il sogno e l'obiettivo che ci hanno trasmesso le madri e i padri fondatrici e fondatori, diventa oggi una necessità. Stare insieme può consentirci di continuare ad essere protagonisti in questa fase della storia.

Quali sono i vantaggi concreti che porta l'UE ai cittadini che vivono negli Stati Membri?

Stando da ventun anni a Bruxelles ho visto attuare tante normative, tante politiche comunitarie e fondi strutturali spesi per i cittadini e i risultati raggiunti sono veramente notevoli anche se avremmo potuto



tuto vedere di più.

Mi riferisco ai grandi diritti della democrazia, lo stato di diritto, grandi temi dei quali a volte non ci accorgiamo ma anche altri interessi molto concreti ai quali l'Unione Europea risponde sempre in partenariato. Ad esempio il roaming telefonico oppure il marchio di qualità CE.

Altri temi regolano le risorse comuni come ad esempio il patrimonio ittico: le regole della pesca tutelano i mari, i pesci, i lavoratori del settore, i consumatori, la sostenibilità e la biodiversità. Occorrerebbe dare ancora più competenze all'Unione Europea riguardo l'economia, la libera circolazione di persone, merci e servizi.

Un altro esempio è quello dell'energia: la Francia ha il nucleare, la Polonia le miniere di carbone, l'Italia un mix. Dobbiamo costru-

ire una politica energetica comune che ci consenta di avere l'intera gamma di fonti energetiche, investendo di più su quelle rinnovabili, per avere una bolletta che costa meno e al contempo tutelare l'ambiente. Abbiamo anche bisogno di dare competenza all'Unione Europea su un'altra materia: la politica migratoria. In Italia spesso si dice che l'Unione Europea non ha una politica migratoria ma ricordiamo che l'Europa attualmente non ha competenza per risolvere la questione migratoria.

Qual è il possibile futuro dell'Europa?

La domanda che dobbiamo farci è: quale futuro vediamo per il nostro Paese? Per la nostra comunità, la nostra città, la nostra associazione? Quale idea di comunità abbia e quanto amiamo le nostre

comunità, a partire dalla parrocchia e dalla città in cui viviamo? E quanto ciascuno di noi è in grado e ha voglia impegnarsi? Se ci domandiamo quale futuro vogliamo per l'Europa non possiamo non domandarci come stanno le cose da noi e quanto consideriamo l'Europa casa nostra. Ricordiamoci che noi Europei abbiamo due cittadinanze. Vogliamo continuare ad essere un'Europa della democrazia che crea benessere, un'Europa di pace che ci rassicura rispetto al futuro di giovani e anziani? Consideriamo l'Europa come continente: crediamo che potrà continuare ad essere una Terra di Pace se qualcuno si permette di farci la guerra e di invadere un altro Paese? Occorre domandarci se l'Europa abbia una ca-

pacità di difesa è un tema che riguarda il nostro futuro, la nostra sicurezza. Un altro tema centrale è quello della difesa del Creato, dell'ambiente, perché anche se ci sono nuove emergenze come la guerra ricordiamoci che la necessità della tutela del Creato e dell'ambiente rimangono. Quanto vogliamo investire rispetto all'ambiente nel quale noi, i nostri figli e i nostri nipoti vivranno? Bene fa il papa ad esortarci sulla questione ambientale. Quella di cui dobbiamo avere cura è la nostra casa comune. Averne cura vuol dire anche impostare nuove relazioni tra di noi, nuovi stili di vita. Altra questione è quella migratoria, per noi Italiani tema scottante in quanto siamo la prima terra di approdo dei migranti. Quale idea abbiamo

oggi della dignità umana e in particolare di chi scappa dalla guerra dalla fame e dal cambiamento climatico? Questo mette in gioco anche la nostra stessa umanità ovvero come noi vediamo i fratelli che vivono in questa Terra. Ci deve essere per forza un santo prete vestito di bianco che sta a Roma a ricordarci che siamo "fratelli tutti"? Ecco, credo che ci si debba porre tutte queste domande e lo deve fare anche nelle sue Istituzioni questa grande architettura politica che si chiama Unione Europea. ■

**Giornalista corrispondente a Bruxelles dell'agenzia sir. Dirige il mensile «segno» dell'Azione cattolica italiana e la rivista di studi storici «Impegno». È Presidente dell'Ac Ambrosiana.*



I laboratori

di Carmine Russo

Domenica 12/5/2024 tutta l'Azione cattolica diocesana si è ritrovata all'oratorio di Colognola per vivere insieme, adulti giovani e ragazzi, la festa diocesana annuale, caratterizzata quest'anno da un'attenzione particolare al tema dell'"Europa casa comune".

Dopo aver ascoltato la bellissima intervista a Gianni Borsa curata dai giovani, come adulti ci siamo suddivisi in 4 gruppi, o meglio 4 cantieri, visto che si trattava di pensare e progettare simbolicamente una casa vera e propria, con le fondamenta, le pareti, la porta e il tetto.

I progettisti delle fondamenta hanno provato a rispondere alla domanda: "Quali secondo noi i principi fondamentali su cui si dovrebbe poggiare la costruzione dell'Europa e che contributo noi cristiani possiamo dare in tal senso? Tante le sollecitazioni e parole chiave che sono scaturite dal confronto, partendo dal tema della pace e della sicurezza, alla solidarietà e alla dignità che si esprimono nell'attenzione agli ultimi e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, tanti pilastri decisivi per continuare a sostenere la costruzione dell'Europa che verrà.

Le pareti invece sono risultate impastate dalle ricchezze e dalle inevitabili differenze tra le variopinte culture che costituiscono il tessuto europeo: a volte si ha la sensazione che l'Europa abbia portato indubbiamente dei vantaggi (tutela dei consumatori, mercato unico, moneta forte, li-



bera circolazione, anche in campo scolastico – vedi Erasmus -, a volte invece la si è sentita di più come un'interferenza che non tiene conto delle diversità territoriali (vedi tema del fisco, economie a velocità diverse, tema dell'immigrazione vissuto con distanza da alcuni paesi non direttamente coinvolti).

Chi aveva il compito di "aprire o chiudere la porta", si è confrontato sui temi attualissimi dell'accoglienza, del dialogo interreligioso e culturale! In particolare si è sottolineato il valore assoluto del dialogo e del rispetto alla ricerca dei valori condivisi sia tra chi accoglie che tra chi è accolto e la necessità di avere direttive più chiare sul tema scottante delle migrazioni per superare le chiusure dei nazionalismi: Papa Francesco continua a sollecitarci perché ci impegniamo nel confronto tra cattolici e con le altre religioni perché si superino i muri dei nazionalismi e perché l'Europa sia sempre più territorio accogliente per chi fugge da guerre e fame. Infine il tetto, simbolo di protezione e cura, così come l'idea di Europa che è nata dopo la seconda

guerra mondiale: oggi si sente forte l'esigenza di avere una difesa comune, perché insieme si è più incisivi nel panorama geopolitico; un'Europa più unita e forte può avere un peso più rilevante anche a livello mondiale per la difesa della pace e il contrasto alle tensioni internazionali. Forte anche il desiderio di essere rappresentati in seno all'unione da persone che ritrovino lo spirito europeo e non pensino solo ai propri interessi nazionali; perché il futuro possa essere davvero più roseo per i nostri figli, cittadini europei del futuro.

L'indimenticato David Sassoli, dopo la caduta del muro di Berlino, lanciava questo appello: "I giovani di Berlino ci invitano ad avere lo stesso coraggio nel continuare ad abbattere i muri e i pregiudizi, sconfiggere i nazionalismi e a lavorare per un'Europa della solidarietà"

Come ricordato anche da Gianni Borsa, ora l'invito a tutti a partecipare con competenza e passione alle prossime elezioni, che saranno molto importanti per definire il ruolo dell'Europa dei prossimi anni. ■

Una casa da costruire insieme

di Paola Fumagalli



Domenica 12 maggio, presso l'oratorio di Colognola, si è tenuta la festa diocesana dell'AC. Bambini e adulti hanno partecipato a questo evento che concludeva l'anno associativo a livello diocesano e per i ragazzi è stato un momento di ritrovo con altri della loro età per divertirsi insieme.

I ragazzi, suddivisi in quattro squadre, seguendo il tema dell'anno "Questa è casa nostra!" hanno sperimentato la costruzione della casa attraverso diversi laboratori ed attività. Il percorso era composto da quattro tappe ognuna ambientata in una stanza diversa della casa. Ogni tappa richiedeva lo svolgimento di uno o più giochi inerenti alla stanza in cui ci si trovava, terminato il quale la squadra riceveva una parte necessaria per costruire l'intero edificio. Giran-

do tra le stanze di questa nostra ipotetica casa, passando dal bagno alla cucina, dal salotto alla camera da letto, i ragazzi hanno scoperto che la casa è bella non solo perché costruita bene, ma soprattutto perché abitata, viva. Ecco così costruire le loro piccole case, per ora erano spoglie ma...la fantasia e, chissà, il gioco del pomeriggio, le avrebbero rese case "vive".

Così come desideriamo le nostre case anche l'Europa è una grande casa che vogliamo sia sempre più accogliente per essere "viva". Il lavoro svolto è stato poi presentato agli adulti in un momento di condivisione. Dopodiché ci siamo ritrovati per condividere insieme il momento del pranzo anche con gli adulti. Dopo pranzo, un gruppo di ragazzi ha coinvolto i genitori in una partita a calcio, mentre i più stanchi e

provati hanno preferito rilassarsi all'ombra degli alberi del prato prima di riprendere le attività del pomeriggio.

La prima parte del pomeriggio prevedeva una caccia al tesoro alla quale hanno partecipato anche gli adulti, suddivisi nelle quattro squadre precedentemente formate. Ad ogni squadra venivano assegnate prove da superare tutti insieme: canzoni da completare, cruci-puzzle da risolvere, indovinelli, labirinti e tanto altro ancora. Al termine di ogni prova la squadra riceveva un punteggio basato sulla correttezza e sull'originalità. Verso le 15 le attività state sospese per poter partecipare tutti insieme alla Santa Messa, celebrata dai nostri assistenti nella chiesa di Colognola, nella quale abbiamo potuto ringraziare il Signore per il cammino percorso insieme quest'anno.

Terminata la messa si è svolta la seconda parte della caccia al tesoro in cui ogni squadra doveva arredare e abbellire la propria casa utilizzando materiali diversi. Prima di poter gustare la merenda finale, sono state premiate tutte le squadre partecipanti alla caccia al tesoro. Inoltre, il Presidente, a nome di tutto il Consiglio diocesano, ha premiato alcune associazioni in occasione di diversi loro anniversari. Possiamo sicuramente dire che è stata una giornata dove sperimentare il calore e la bellezza di stare insieme e di condividere l'appartenenza alla nostra associazione. ■

Testimoni di tutte le cose da Lui compiute

XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica

di Anacleto Grasselli

Scrivere degli intensi giorni vissuti all'Assemblea Nazionale è sempre un po' riduttivo: non si riesce mai a dire fino in fondo la ricchezza e la gioia vissuta, nelle relazioni coltivate, nelle amicizie incontrate, nella bellezza delle diverse generazioni che lavorano insieme nel dare un volto concreto alla nostra Associazione, in una passione che unisce laici di tutta Italia in un cammino comune. È stato qualcosa che sicuramente ha scaldato il cuore, pur nella fatica del lungo viaggio per raggiungere Sacrofano, del giungere in auto dopo interminabili code, stremati a tarda notte e affidarsi al navigatore che ti indica strade che portano davanti a cancelli chiusi, alla ricerca di un'entrata che era dispersa tra le colline romane... per poi scoprire che quei cancelli chiusi erano niente altro che l'altra parte della strut-

tura... (che sia una metafora della nostra vita?)

È stata un'Assemblea Nazionale ricca! Cominciata con il bell'incontro in Piazza S. Pietro con Papa Francesco, con la piazza piena di bandiere e persone di AC! Davvero un colpo d'occhio emozionante, un abbraccio di un popolo gioioso che vuole abbracciare la vita e il mondo! Un'Assemblea che è cominciata subito nel pomeriggio del 25 Aprile in preghiera, guidata dall'Assistente Generale mons. Claudio Giuliodori, che ci ha ricordato che «Siamo qui perché eletti o delegati ma in un senso più spirituale perché il Signore ci ha coinvolti nel **suo sogno di una Chiesa viva e accogliente in dialogo con tutti**. Non ci apprestiamo a uno sterile confronto umano, ma siamo di fronte a una tovaglia imbandita pie-

na di sapienza umana e divina, offerta perché possiamo operare discernimento e nella consapevolezza che dobbiamo allargare i nostri orizzonti. Deve guidarci la certezza che Dio ha uno sguardo altro rispetto al nostro. Siamo chiamati a essere il bello che c'è nella realtà in cui viviamo, ad operare per una Chiesa aperta a tutti e segno di speranza per il mondo».

Questa tovaglia imbandita l'abbiamo davvero trovata, sperimentando la gioia e la bellezza dell'essere Chiesa, in un'esperienza di ascolto, confronto, condivisione! Mettere insieme più di 600 delegati venuti da tutta Italia, (4 dalla diocesi di Bergamo) ci ha restituito un'azione viva dello Spirito! È stata un'assemblea giovane, con molto giovani che si sono giocati fino in fondo nel proporre emendamenti, nel sostenere i lavori, nel far percepire una leggerezza e una passione per la Chiesa che è davvero commovente e riempie di speranza tutta la Chiesa e l'Associazione! Dopotutto, ogni volta che usciamo dai nostri piccoli confini lo percepiamo: lo stare insieme a livello sempre più allargato fa bene a tutti! Soprattutto se c'è una passione comune che ci unisce. E questo lo si è sentito per tutti i lavori dell'Assemblea, negli sguardi, nei sorrisi, nelle risate, nei canti fatti insieme, nelle discussioni, negli interventi. Dopo i saluti del Presidente Nazionale, la giornata del 25 Aprile si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal

Segretario di Stato Parolin che nell'Omelia ci ha ricordato il passaggio di Evangelii Gaudium 27 «sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale» parafrasandola sull'AC: «**sogno, sogniamo un'Azione cattolica che sia capace di trasformare consuetudini, stili, orari, linguaggio** strutture associative in canali di evangelizzazione del mondo attuale. Impegnatevi in questo senso sulla scorta della vostra storia e del programma di questa assemblea Testimoni di tutte le cose da lui compiute.»

Il giorno successivo i lavori Assembleari sono partiti con l'intervento del Presidente Nazionale: un discorso aperto, commovente, che ha letto il tempo che abbiamo vissuto con «**uno sguardo contemplativo alla vita**», come lo stesso Presidente ci ha ricordato. Uno sguardo che ci permette di vedere questa vita, questa esperienza, nelle sue difficoltà, nelle sue fatiche, nelle sue disgregazioni, comunque abitata e accompagnata dallo Spirito. Questo non può che restituirci una postura del nostro essere cristiani legata al guardare avanti, al vedere i segni di bene che quotidianamente incontriamo e sperimentiamo nella nostra vita associativa nelle parrocchie, nelle diocesi, nella Chiesa tutta. **A braccia aperte**

per tessere nuove relazioni e buone pratiche di bene comune. Per renderci di nuovo a servizio di un Paese che amiamo e di una Chiesa che serviamo, in punta di piedi. A braccia aperte per accompagnare il mondo che abbiamo davanti e che ci interpella ogni giorno con il nostro stile, la nostra passione, il nostro impegno di cittadini a servizio della città dell'uomo.

Il Presidente ci ha così ricordato che «Oggi la vita associativa si basa attorno a tre pilastri. Essi sono: «Cura e promozione», «Cultura e comunicazione» e «Sostenibilità».

Cura e promozione

«Il primo nasce dal bisogno di una visione integrata tra ciò che abbiamo chiamato da tempo area della formazione e area della promozione che si prende cura dei soci e delle associazioni, ambiti che non possono essere pensati in modo separato e che suggeriscono uno stile personalizzato e di accompagnamento che deve ispirare il lavoro associativo: **prendersi cura della formazione umana e cristiana delle persone, si intreccia con la cura della buona vita associativa e dei responsabili** e con la progettazione di eventi e iniziative che non sono mai fine a se stesse ma passi di un unico cammino».

Cultura e comunicazione

«Il secondo pilastro riguarda i temi della Cultura e della Comu-



nicazione. In questo tempo in cui da molte parti si richiede un nuovo significativo apporto dei cattolici italiani al dibattito culturale, sentiamo l'esigenza di ripensare i nostri strumenti dentro tali nuove sfide che richiedono certamente una **nuova agilità nell'utilizzo dei nuovi linguaggi e dei nuovi media**, ma anche la ricerca di forme più efficaci per connettere i luoghi della elaborazione culturale perché siano molto più «porosi».

Sostenibilità

«Infine il terzo pilastro riguarda la Sostenibilità, attenzione indubbiamente provocata dal magistero di Francesco che ci ha aiutato a riconoscere la sfida della conversione pastorale e missionaria all'interno di quella ecologica, abbiamo così continuato con l'adozione di strumenti con-





creti e operativi che ci aiutino a risignificare in tale prospettiva i valori e i progetti associativi ma anche **assumendo in modo globale la sostenibilità come paradigma che può aiutarci a ripensare l'uso di tutte le risorse, cominciando da quelle materiali**».

L'impegno per la pace deve inoltre ritornare a essere un fondamentale obiettivo sociale delle democrazie contemporanee. L'Ac non rinuncia a un quotidiano lavoro artigianale di pace che è intessuto di attività ma anche di impegno formativo e culturale **volto a promuovere relazioni fraterne e solidali** tra le persone e i popoli. Promozione di una cultura della fraternità e della pace e impegno per la democrazia e per la casa comune si intrecciano con la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali e alla promozione di un'economia giusta, inclusiva e sostenibile.

L'Ac oggi vuole anche essere pienamente coinvolta nel cammino della Chiesa sinodale, missionaria e "povera per i poveri", immaginata da papa Francesco.

In questa esigente prospettiva ecclesiale l'Ac vive la sua profezia interpretando e orientando le proprie scelte costitutive per accogliere e accompagnare tutti a immergersi in questo tempo, **imparando a contemplare, a bene-dire**, a donarsi con gratuità per trasformarlo dal di dentro attraverso percorsi comunitari di

autentica conversione.

«Abbiamo ancora oggi l'opportunità di mostrare, alla nostra società italiana, un'esperienza di Chiesa sinodale e missionaria che desidera essere fermento di vita buona, seme di fraternità e di comunità, sale che fa gustare il buon sapore del Vangelo a tutti». «E allora a tutti dico: coraggio, riprendiamo il largo»

Un discorso molto apprezzato, pieno di spunti, che hanno attraversato la vita del nostro Paese e della nostra Associazione. Un discorso che ha aperto il lavoro fatto in guppi agli emendamenti al Documento assembleare da proporre e votare nella giornata successiva, con regole ben definite, a cui hanno lavorato con passione e attenzione anche i bambini e ragazzi dell'ACR, pienamente coinvolti. È stato davvero molto bello vedere questa attenzione all'ascolto dei bambini! Lo dobbiamo sempre tenere vivo: non pensare ai bambini e ragazzi solo fruitori di un insegnamento, ma protagonisti veri dentro il cammino della Chiesa! È la scommessa dell'ACR: l'attenzione all'ascolto di ciò che i ragazzi hanno da dire non può che farci accorgere della ricchezza che i loro sguardi possono restituire alla nostra vita e alla nostra fedeltà.

La preghiera prima della Cena ha toccato il cuore di tutti **con l'annuncio che Pier Giorgio Frassati, il ragazzo che amava portare i suoi amici in**

montagna per spingere il loro sguardo «verso l'Alto», sarà dichiarato santo il prossimo anno. Un evento che ci chiamerà a vivere il giubileo del 2025 con uno sguardo colmo di riconoscenza e gioia!

I successivi giorni, sempre accompagnati da un intenso clima di preghiera sono stati poi dedicati alle votazioni sugli emendamenti al documento assembleare e alla elezione per il prossimo Consiglio Nazionale che guiderà per questo triennio la vita dell'Associazione: è stato un vero esercizio e testimonianza di vita democratica. Interventi, emendamenti (proposti anche dai nostri giovani di Bergamo) che hanno definito il cammino che l'Assemblea consegna al prossimo Consiglio Nazionale: quali aspetti più significativi? Vi rimando a una più attenta lettura del documento assembleare, qui richiamo solo ad **alcuni passaggi sulle SCELTE DI FONDO, obiettivi che definiscono il quadro in cui l'Associazione viene costantemente chiamata a muoversi.**

La prima riguarda "PERSONE E COMUNITÀ: "La ricchezza più grande dell'AC sono le persone; infatti, l'associazione desidera accompagnare ciascuno e ciascuna per tutta la vita: dai giovani agli adulti, con la cura e l'attenzione per i ragazzi. L'AC è un'occasione per stare insieme, un laboratorio di democrazia e una palestra che sana l'indivi-

dualismo con l'incontro, il pluralismo, la popolarità e il contrasto alle discriminazioni di ogni tipo." **Il documento restituisce un'AC più inclusiva** in cui ciascuna persona possa riconoscersi accolta e accompagnata e attenta alla parità di genere, nella ricerca e nella costruzione di un NOI sempre più grande, nella scelta preferenziale per i poveri, per dar voce e sostenere chi voce non può averne.

La seconda scelta è nel binomio **COMUNIONE E RESPONSABILITÀ.**

"L'anelito alla comunione, tensione vitale di ogni comunità cristiana, ci chiede di porre **rinnovata attenzione a quali siano oggi le forme con cui il laicato di AC vive la responsabilità.** In questo tempo sentiamo il bisogno di affermare nuovamente l'importanza di fare ancora di più nostro il **paradigma della cura**, di rimettere al centro il dialogo e la partecipazione, di rileggere con creatività la proposta e la vita associativa." "Questo modo di pensare e **vivere la responsabilità la rende sempre più un impegno bello e liberante, a pieno servizio della vita.**"

La terza scelta riguarda la FORMAZIONE E CULTURA

La **formazione** è uno dei tratti caratterizzanti dell'AC e si fa cultura quando, un passo alla volta, **si incarna nella vita e diventa uno strumento** per crescere come persone e come

comunità.

Per promuovere una formazione generativa oggi, ci sono chieste quattro posture: quella dell'ascolto, quella della partecipazione democratica, quella di chi si forma a scelte consapevoli e quella del confronto e della narrazione, in una cultura della comunicazione.

Sentiamo l'esigenza di raccontare la vita associativa in maniera bella ed efficace è un'opportunità per custodire lo sguardo contemplativo del Risorto nelle nostre esperienze: occorre farlo con sobrietà e passione per essere testimoni di tutte le meraviglie che il Signore opera nelle nostre vite."

Infine l'ultima scelta di fondo è legata alla SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

"La docilità allo Spirito, stile che contraddistingue ogni credente, ci sollecita a un rinnovato impegno su come essere realmente Chiesa in cammino nel cuore della storia umana. In tale orizzonte desideriamo allora rinnovare il nostro contributo alla vita della Chiesa, **rimettendo al centro del nostro impegno la cura della dimensione spirituale affinché l'esperienza associativa sia quello spazio nel quale emergono le risorse spirituali e formative della partecipazione.**"

Una dimensione della Spiritualità che crea **comunità in cammino**, sinodali, sempre più capaci di tessere relazioni buone con



tutte le altre aggregazioni ecclesiali, ma anche aprirci ad altre realtà con le quali condividiamo la passione e l'impegno ad abitare oggi la comunità civile, dando un contributo originale alle necessità del nostro tempo.

Un cammino impegnativo ma certamente ricco di spunti e motivi di gioia e di speranza quello che ci attende e ci rilancia l'Assemblea Nazionale: continuare a dire in modo nuovo e gioioso la bellezza di incontrarci, di crescere insieme, di collaborare vivendo la responsabilità con gioia e non come un peso, sollevati dall'aiuto e dalla presenza dei fratelli. Buon Cammino a tutti!

A braccia aperte

La grande festa di Azione Cattolica in Vaticano

di Pamela Pecis



Una mattina speciale per Azione Cattolica. Intitolata "A Braccia Aperte", ha accolto ottantamila persone tra soci e simpatizzanti, religiosi e civili, provenienti dalle diocesi italiane per festeggiare in Piazza San Pietro con Papa Francesco. Tra questi, c'era anche il gruppo dell'Azione Cattolica di Brescia che ha accolto non solo pellegrini della città, ma anche di Fenili Belasi, Roncadelle e persino Bergamo. La loro partenza è avvenuta il 24 aprile su due diversi pullman: il primo nel pomeriggio mentre il secondo nella notte. Su quest'ultimo sono saliti una sessantina di passeggeri che, dal ritrovo del parcheggio Iveco di Brescia, hanno trascorso quest'intenso viaggio in pullman tra momenti di risate e di riposo.

Alle 4:30 del mattino, il gruppo ha raggiunto l'autogrill a pochi passi dall'uscita del casello autostradale di Roma per poter fare colazione. Mezz'ora dopo, il bus si è fermato a Cinecittà dove il gruppo ha preso la metropolitana per raggiungere la fermata Ottaviano che porta in Vaticano. Lì, passati i controlli, alle 7:30 circa il gruppo suddiviso è entrato in Piazza San Pietro e dopo aver ammirato l'allestimento e il sagrato della basilica, si è seduto tra i posti del primo settore.

Alle 8:15 circa, è cominciata l'animazione sul sagrato e i conduttori Massimiliano Ossini e Antonella Ventre hanno mostrato tutto il loro entusiasmo salutandolo anche il pubblico televisivo di Rai1 che stava trasmettendo la diretta sul TG1. I primi artisti a esibirsi sono stati Stefano Picchi che ha cantato il suo pezzo "Ama e Dimentica" e la banda Rulli Frulli di Finale Emilia, composta da sessanta giovani musicisti che hanno suonato con tanta energia e passione a ritmo di samba. Poco dopo, c'è stato il momento di preghiera accompagnato da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale di Azione Cattolica. «Dio non ha preferenze ma accoglie e in questa grande piazza siete in tantissimi e questo ci unisce come figli dello stesso Padre, fratelli quindi, guidati dallo Spirito Santo; i siate costruttori di fraternità, accettate la diversità perché è un valore enorme spirituale, sociale e politico» ha dichiarato monsignor Giuliodo-

ri. Anche il Presidente di Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano è intervenuto sul sagrato: «È una grande gioia essere qui con Papa Francesco; vogliamo essere a braccia aperte per abbracciare e abitare nella Chiesa per essere capaci di accogliere una chiesa in uscita».

A seguire, si sono esibiti Emanuele Fossi che ha cantato, con il coro internazionale, l'inno di questa giornata di festa "A Braccia Aperte" e l'attore e regista Neri Marcoré che ha cantato De André, alla chitarra, ricordando la Resistenza e la Liberazione dal nazifascismo.

Alle 9:45 ecco che arriva Papa Francesco a bordo della papamobile scoperta, circondato da alcuni bambini di Ac, accolto dalle parole e dalla musica dell'inno A Braccia Aperte e dallo sventolio dei cappelli gialli e blu che richiamano i colori di Azione Cattolica. Il Pontefice ha salutato e regalato sguardi e sorrisi a tutti i presenti per poi dirigersi sul sagrato e pronunciare il suo discorso.

Le tre parole "A Braccia Aperte" hanno ricordato un gesto allegro e spontaneo: l'abbraccio. Papa Francesco infatti ha introdotto così: «Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa, senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita». Dopo la cul-

tura dell'abbraccio, il Santo Padre ha proseguito affrontando i comportamenti che portano alle guerre: la diffidenza nei confronti degli altri, il rifiuto e la contrapposizione che diventano violenza, gli abbracci mancati o rifiutati, pregiudizi e incomprensioni che fanno vedere l'altro come nemico. E ha concluso con un invito: «Vedervi qui tutti insieme mi fa venire in mente il Sinodo e penso al sinodo in corso che giunge alla terza tappa quella profetica; ora si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio alla vita nuova e alla Chiesa del suo tempo. Vi

invito a essere atleti e portabandiera di sinodalità nelle diocesi e nelle parrocchie».

Prima di congedarsi dalla piazza, Papa Francesco ha ripercorso i diversi settori per stringere mani, raccogliere piccoli doni, segni di affetto e i saluti di tanti. Alle 11 la festa è proseguita con momenti di festa, animazione e di testimonianza: dall'energia instancabile della banda Rulli Frulli, ai racconti dei soci di Azione Cattolica, quali quelli di Bologna e di Vicenza che hanno contribuito all'accoglienza degli ucraini, al ricordo di due giovani, uno dell'Ucraina e l'altro della Terra Santa, alla let-

tura di storici testimoni di Azione Cattolica, quali Tina Anselmi da parte dell'attore e regista Neri Marcoré e alla presentazione del «Manifesto del cambiamento» creato dai giovani per la società del futuro in compagnia del cantautore Giovanni Caccamo. Quest'ultimo, nella sua mitezza, ha cantato diversi pezzi, tra cui il brano La cura di Franco Battiato e ha intervistato alcuni bambini di ACR (Azione Cattolica Ragazzi) che hanno reso testimonianza della loro esperienza associativa. Verso la fine della festa in piazza, i diversi piccoli gruppi di AC Brescia si sono ritrovati per pranzare



e poi sono tornati alla fermata Ottaviano per prendere la metropolitana e raggiungere Cinecittà dove si trovava il pullman. Ad accoglierli c'era Miriam Martini, la responsabile del gruppo e consigliera di AC Brescia che nell'occasione ha raccontato: «A Roma sono venuta molte volte, l'ultima è stata nel 2017 per i 150 anni di Azione Cattolica e lì avevamo già visto Papa Francesco. Qui mi sono piaciuti molto gli ospiti e il Papa che è stato diretto e conciso, ringraziando per quello che siamo». «Queste occasioni sono belle - ha commentato Miriam - perché si respira una comu-

nione di chiesa che va oltre la realtà parrocchiale, in un senso più ampio e dà tanta speranza». Alberto, proveniente da Zogno, è rimasto molto entusiasta: «È stata una mattinata molto intensa ricca di valori e di significato, ho visto tante persone partecipare con occhi allegri, pieni di gioia e spontaneità soprattutto quando è entrato il Papa». Anche Silvia, Presidente di Ac di Fenili Belasi (BS) è rimasta molto contenta: «Questa giornata ne è valsa la pena, Papa Francesco è stato fantastico e carismatico, Neri Marcoré ha riportato la politica ai giovani e la Banda dei Rulli Frulli

è un progetto bellissimo e sono stati bravissimi».

Con il gruppo del pullman, finalmente al completo, si è partiti da Cinecittà per arrivare, con anticipo sul programma, alle 22:30 circa, al parcheggio Iveco a Brescia, dove tutti si sono congedati tra saluti e abbracci ricordando la fantastica mattinata e le nuove amicizie instaurate. ■



Amori in corsa

di Carmine Russo

Amori in corsa: che cos'è?

Forse avete visto qualche locandina in giro e vi siete chiesti a cosa si riferisse. Parliamo di un percorso che l'Azione Cattolica, in collaborazione con la diocesi sta portando avanti ormai da una decina d'anni per accompagnare le giovani coppie nei primi anni di matrimonio. Dopo i percorsi fidanzati, infatti, spesso le coppie non trovano in parrocchia o nella Cet percorsi pensati per continuare a riflettere sull'importanza di dedicarsi un tempo e uno spazio di confronto con la Parola e con la vita: viviamo in una società dove tutto scorre come un fiume in piena, la quotidianità e le incombenze assorbono tutte le energie tant'è che gli sposi non hanno quasi neanche il tempo di guardarsi in faccia e confrontarsi. Ecco quindi la proposta, che è soprattutto un regalo che la coppia si fa, un'oasi di dialogo e confronto tra gli sposi e con altre coppie alla luce della Parola, davvero un tempo prezioso, con cadenza mensile, partendo da alcuni spunti particolarmente importanti tratti dalla vita familiare, dove le coppie sperimentano come il cammino di fede si incarna inevitabilmente in ogni scelta

e atteggiamento: dalla gestione del tempo, agli atteggiamenti di attenzione e cura reciproca, dall'educazione dei figli, alla capacità di dono e accoglienza, dai gesti di tenerezza alla conciliazione dei tempi del lavoro e della festa. In un tempo di grande crisi dei matrimoni, del senso di famiglia, si capisce come sia molto importante dedicare energie e tempo all'accompagnamento delle coppie subito dopo il matrimonio, perché «la casa sia costruita sulla roccia e non sulla sabbia», mettendo in relazione la Parola e la vita, così che alla luce del Vangelo le famiglie continuino a rappresentare la piccola «Chiesa domestica», volto concreto nonché immagine e icona dell'amore di Gesù per l'umanità. L'invito è a far conoscere questo percorso nelle vostre parrocchie, laddove non esistesse già un'attenzione attiva sul territorio: siamo disponibili a sostenere e aiutare anche eventuali cammini da far partire direttamente in parrocchia o nella Cet. Per informazioni potete contattare il centro diocesano.

La carezza della Brezza

di AC
Villa d'Adda



È sempre bello e importante riuscire a prendersi del tempo per stare con Lui, in ascolto e in preghiera. L'incontro della brezza ci dà proprio questa possibilità nei tempi forti liturgici. Così è stato a Stezzano in una domenica pomeriggio di Marzo, dove come adulti ci siamo ritrovati a leggere insieme la Passione di Gesù secondo Marco. Mi faccio aiutare da Meri e Vanessa che hanno partecipato con me a questo momento. È molto bello ascoltare e leggere la Passione di Gesù, ma poterlo fare così insieme dove ognuno aveva la sua parte, è stato molto coinvolgente. Ti accorgi poi, nel momento della riflessione, quanto tu puoi essere Pietro che per ben tre

volte rinnega il maestro. E quante volte sei come quei discepoli che non capiscono l'angoscia di Gesù e si addormentano mentre Lui chiede di pregare. Quante volte anche noi siamo incapaci di vegliare o di non giudicare. E nel momento in cui dice: "Alzatevi, andiamo" la pigrizia e la voglia di rimanere" addormentati" quante volte ci fa rimanere adagiati. E quella folla che urla: "crocifiggilo... crocifiggilo", quanto bravi siamo stati ad interpretarla quella parte, questo ci fa capire che quando ci fa comodo facciamo in fretta a rifiutarlo. Quante volte nel mondo, ma anche nella nostra quotidianità, si alzano voci della folla contro un fratello e gridano: "crocifiggilo". La riso-

nanza della Parola ascoltata è un momento fondamentale, poter risentire quella frase che ha colpito personalmente, l'eco di quelle parole ti entra dentro e ti arriva fino al cuore. Nel silenzio che segue, dove ognuno può stare da solo, ci hanno aiutato tre quadri: Il Getsemani, i soldati, il calvario. La condivisione fraterna è sempre un momento speciale. È vero che a volte si fa fatica ad esprimere quello che hai appena vissuto, ma il regalare agli altri le proprie emozioni, il proprio vissuto, è arricchente per tutti e ti fa aprire a nuovi orizzonti. Al termine ci è stato fatto un dono: un fazzoletto bianco a significare la purezza e a ricordare un gesto fatto come una carezza per asciugare il volto di Gesù, arrotolato in una fascetta dove ognuno ha potuto trovare una delle sette parole che Gesù dice sulla croce. Un incontro non può finire senza la cena condivisa, in un attimo appaiono le tovaglie e tutto ciò che serve per poter mangiare insieme. Mentre mangi chiacchieri, chiedi ricette, condividi un pezzo di strada e di vita. Ed è così che ti senti a casa, ti senti in famiglia.

E quando tutto finisce porti con te la leggerezza e la bellezza di una fede condivisa, ognuno pronto a ritornare nella propria quotidianità con un compito ben preciso:

Siate testimoni fino ai confini della terra... lo sarò sempre con voi.

Marilena, Meri, Vanessa ■

Connessioni in corso...

Si prega di non attendere!

di Sara
Colombo

No, non hai finito i giga e non si è nemmeno staccato qualche cavo del WiFi: *Connessioni in corso* è il nome di un percorso di formazione per giovani coppie (no, non è un corso fidanzati, ma è anche per i fidanzati...) che vogliono riflettere sul loro stare insieme, su questo collegamento che sta nascendo tra di loro e sul modo in cui questo legame può essere influenzato o rafforzato dalla "connessione" che ciascuno ha con Dio.

Sia la commissione giovani adulti dell'Azione Cattolica, sia l'Ufficio della pastorale della famiglia hanno percepito il bisogno delle coppie del nostro territorio di essere accompagnate in questa riflessione e così: *si prega di non attendere!* Pronti? Via! Sono nati questi quattro incontri, fatti di stimoli, letture e riflessioni personali e in coppia, alternati ad aperitivi e merende.

Gli incontri si sono snodati come le tappe di un viaggio: abbiamo raccontato esperienze di accoglienza, provato a parlare i diversi linguaggi dell'amore, ma anche affrontato con serietà le spinose questioni della sessualità e tentato di sondare le profondità e le vette della spiritualità di coppia. A questa proposta ancora "avventurosamente" semplice e sperimentale ha risposto con entusiasmo un buon gruppo di giovani coppie, provenienti da tutto il territorio della provincia, mettendo in gioco una grande ricchezza di esperienze e di emozioni, ma anche domande



impegnative e una spiritualità fresca e piena di slancio. Ogni incontro si è concluso con un momento di lettura e meditazione della parola di Dio, con la preghiera e con il canto, per accompagnare le coppie fino all'incontro successivo. Ma alle coppie è servito? È piaciuto? Vi riporto la testimonianza di una coppia, direttamente dalla metropolitana di Parigi (Cosa ci fanno lì? È l'effetto del corso? Glielo chiederemo al prossimo incontro...)

"È stata una bella occasione per conoscerci meglio come coppia e consolidare diversi aspetti della nostra relazione. Il punto di forza del corso è stato secondo noi il fatto di potersi confrontare anche con altre coppie, su tema-

tiche importanti e con domande mirate e guidate dall'equipe. Connessioni in corso è una proposta rivolta a tutte le coppie di fidanzati che vogliono approfondire il loro rapporto, senza essere finalizzata al matrimonio, ed è qualcosa che ancora mancava nella nostra diocesi."

Ora però che l'ultimo incontro si è concluso l'equipe e le coppie si chiedono: "Ma... l'anno prossimo?". La commissione giovani adulti sta già lavorando per valutare le speranze e le richieste dei giovani e le potenzialità dell'equipe per immaginare come saranno le "connessioni" del futuro, quindi... state pronti a riconnettervi! ■

Cibo, non solo merce!

La Bussola 14 aprile 2024

di Carmen
Roncelli



Il rischio però è quello di dimenticarsi la funzione principale del cibo e cioè quella di alimentare il nostro corpo, nel senso letterale del termine, cioè, fornire i nutrienti necessari a mantenerlo in vita.

La nostra società sta vivendo un periodo di tranquillità economica che la porta spesso a non porre attenzione al modo di acquistare e consumare in modo smisurato il cibo. Ognuno di noi si può permettere tranquillamente di provvedere alla propria mensa quotidiana senza troppe preoccupazioni, andando ben oltre i cinque pasti giornalieri e assumendo quantità di cibo che superano le nostre reali necessità.

Questo provoca inevitabilmente uno scarto del cibo che quotidianamente acquistiamo ed utilizziamo: siamo diventati la società dello scarto (come dice papa Francesco), con troppa facilità scartiamo e buttiamo ciò che ci avanza, senza pensare alle persone che, all'opposto di noi, non hanno il minimo per vivere. Per noi cristiani, in modo particolare, chiamati ad essere attenti ai nostri fratelli, soprattutto a quelli che vivono nelle "periferie", tutto questo non deve passare inosservato. Dobbiamo trovare il modo per contenere questo fenomeno e ridare il giusto valore al cibo, facendo sì che non diventi solo merce, ma nutrimento per tutti. L'incontro di Domenica 14 aprile della Bussola, organizzato dall'A-

I cibo è un elemento importante per la nostra vita: senza cibo (e senza acqua) non si può vivere! Nel mondo occidentale e in particolare per noi italiani, potremmo anche affermare che il cibo è diventato la nostra carta d'identità, fa parte della nostra storia e della nostra cultura, è ciò che ci contraddistingue in tutto il mondo: la nostra dieta mediterranea è annoverata tra le migliori e più salutari. Il motto "dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei" vuole proprio sottolineare lo stretto legame che, nel corso degli anni e

dei secoli, si è venuto a creare tra il modo di alimentarsi e la salute, ma anche con il proprio modo di concepire l'utilizzo del cibo. Infatti, per le popolazioni come la nostra, dove non c'è carenza di cibo, il mangiare ha assunto anche altre valenze: condivisione, attenzione alla salute, ricerca di cibi e ricette particolari, piacere di cucinare, ecc. Quindi è stata superata la "semplice" soddisfazione di una necessità biologica e si è passati dal bisogno di alimentarsi al piacere di mangiare.



zione Cattolica presso l'oratorio di Monterosso, ha permesso di riflettere sul tema del cibo e su come evitare che venga sprecato. Una prima proposta ci è stata data da Guia e altri amici degli "Orti di Quintino": un gruppo di persone della zona, che hanno ricevuto in utilizzo dal Comune una parte di terreno interna al parco, per poter realizzare il proprio orto. L'area del terreno è stata suddivisa in "prose" (piccoli appezzamenti di terra) che vengono distribuite a chi ne fa richiesta, secondo criteri definiti in

precedenza, in accordo tra tutti i partecipanti. Ognuno può coltivare ciò che vuole, utilizzando strumenti, acqua e compost che vengono messi in comune. Con il passare del tempo si è creata una rete tra le persone che partecipano a questo progetto e così, mentre si lavora la terra, si chiacchera, si condividono i segreti del mestiere, si fa amicizia, si conoscono i propri vicini e si mettono in comune le competenze di ciascuno. Inoltre non va dimenticato il piacere di

stare all'aperto, a contatto con la natura che fa bene al corpo e nutre lo spirito. Si pone attenzione a coltivare ciò che serve, senza utilizzare concimi chimici, utilizzando prodotti naturali, non dannosi per l'ambiente e senza l'utilizzo di imballaggi di plastica e... se avanza qualcosa, lo si condivide o lo si regala. Quindi potremmo dire che la prima soluzione allo spreco è quella di coltivare direttamente ciò che serve al proprio fabbisogno alimentare. Un secondo passaggio è stato

quello presentato da Raoul Tiraboschi (vicepresidente nazionale di SlowFood e coordinatore del Tavolo Politiche locali del cibo del Comune di Bergamo) che ci ha presentato le buone pratiche messe in atto a livello locale e nazionale per contrastare lo spreco di cibo. Le istituzioni sono chiamate a pensare percorsi adeguati e ad attuare una politica del cibo che, partendo dalle nuove generazioni, educi a buone pratiche di acquisto tenendo conto delle reali necessità alimentari. Si cerca di innescare cicli virtuosi di domanda-offerta che sostengano l'economia dei produttori locali, favorendo così l'utilizzo di prodotti a Km 0, in questo modo la filiera dal produttore al consumatore si accorcia il più possibile, eliminando i costi per il trasporto della merce e riducendo l'inquinamento ad esso collegato. Il sistema del cibo ha un forte

impatto economico, ecologico, sociale e sanitario. È importante quindi ricordare che non esiste solo una responsabilità politica, ma ciascuno di noi è chiamato a ripensare le proprie abitudini alimentari e di acquisto, per limitare il più possibile lo spreco. Alcuni consigli pratici e molto semplici possono essere quelli di scegliere prodotti locali, prodotti italiani, che siano di stagione, leggere sempre le etichette per verificare il contenuto e la provenienza dei prodotti, evitare troppi imballaggi di plastica o non riciclabili. Ciascuno di noi non può risolvere da solo il problema, ma può essere quella piccola goccia nel mare che fa la differenza. Un'ultima prospettiva ci è stata data da Raffaele Avagliano che lavora alla Dispensa di Redona, questa è una dispensa sociale che ritira i prodotti avanzati e "scartati" dai mercati e da alcuni produttori o

rivenditori perché inutilizzabili secondo i criteri commerciali (data di scadenza vicina, confezioni rotte, caratteristiche non compatibili con le richieste dei consumatori, ecc.). Grazie al lavoro di molti volontari i prodotti vengono ritirati, selezionati e ridistribuiti settimanalmente alle organizzazioni che ne fanno richiesta. Grazie a questa realtà si evita ogni anno lo spreco di tonnellate di cibo, che altrimenti andrebbe buttato. L'associazione aiuta sia persone singole in difficoltà che gruppi e organizzazioni no-profit, inoltre promuove anche percorsi e laboratori didattici rivolti sia a bambini che adulti per prevenire lo spreco. Al termine di questo pomeriggio e grazie alle testimonianze ricevute, credo che la domanda di fondo che dobbiamo recuperare di più? O dobbiamo sprecare di meno? ■

Dal 5 al 7 aprile si è tenuto l'annuale Pellegrinaggio che raccoglie giovani provenienti dalle diverse diocesi lombarde. Il pellegrinaggio è diventato negli anni l'occasione non solo per trascorrere del tempo insieme, ma anche per visitare quello che le nostre terre offrono, sia al punto di vista spirituale, paesaggistico e culinario.

Ogni anno infatti il pellegrinaggio viene ospitato da una diocesi diversa. I primi ad iniziare questa tradizione siamo stati proprio noi bergamaschi nell'ormai 2017, seguiti da Mantova e Cremona, da Pavia, da Brescia e quest'anno da Como. Il programma è ormai consolidato, ci si ritrova il venerdì sera, il sabato si cammina facendo tappa in alcuni posti particolarmente significativi per la diocesi e la domenica, dopo un

meritato pranzo, si torna a casa. Quest'anno la meravigliosa cornice del lago di Como ha accompagnato i nostri passi potandoci a conoscere una figura religiosa a cui la città è molto affezionata, Don Roberto Malgesini. Don Roberto nasce a Morbegno, si diploma ragioniere e lavora per tre anni presso la Banca Popolare di Sondrio. Animatore nella parrocchia di Sant'Ambrogio a Regoledo di Cosio Valtellino, matura l'idea di entrare in Seminario.

Dopo l'anno propedeutico a Brescia, nel 1992 inizia la formazione al sacerdozio; diventa diacono nel 1997 a Sondrio e svolge i successivi mesi di ministero nelle comunità di Socco e Bulgorello.

Il 13 giugno 1998 viene ordinato sacerdote da mons. Alessandro Maggiolini, vescovo di Como, che lo nomina vicario parroc-

chiale prima a Gravedona e poi a Lipomo. Nel 2008 inizia un'esperienza di servizio ai più poveri presso la chiesa di san Rocco a Como.

Al mattino del 15 settembre 2020, mentre si preparava alla consueta distribuzione di un pasto caldo ai poveri, viene ucciso sotto la casa dove abitava in piazza San Rocco a Como da uno dei senza fissa dimora che lui assisteva. Abbiamo visitato la parrocchia dove viveva e assisteva gli ultimi e ci siamo confrontati e abbiamo riflettuto sul destino di questo sacerdote che nel donare la sua vita ai poveri, l'ha persa.

Domenica, dopo la celebrazione della Santa Messa, abbiamo condiviso un pranzo offertoci dai volontari di un oratorio della città, per poi salutarci dandoci appuntamento all'anno prossimo. ■



Congresso Nazionale MSAC

San Marino 12/14 aprile 2024

di Gloria Corti



In questa fase di passaggio di testimone fra vecchio e nuovo triennio, anche il Movimento Studenti ha rinnovato le cariche a livello nazionale durante il Congresso svoltosi a San Marino da 12 al 14 aprile, che ha visto coinvolti delegati da tutta d'Italia. La nostra diocesi ha portato quattro partecipanti tra equipe e membri del circolo, fra cui i due segretari neoeletti Alessandro e Marta.

Durante il primo giorno, abbiamo cominciato a prendere familiarità con i meccanismi congressuali di voto ed emendamento e abbiamo fatto alcune prime attività di conoscenza che ci hanno

permesso di incontrare moltissimi altri ragazzi del MSAC provenienti da ogni parte del Paese e confrontarci con loro conoscendo i rispettivi circoli e condividendo preoccupazioni e speranze per il futuro, concludendo poi la giornata con un momento di preghiera guidati dall'assistente nazionale don Mario Diana.

Il secondo giorno è stato sicuramente il più denso di attività e lavoro, infatti, dopo la relazione di fine triennio dei segretari uscenti Lorenzo Pellegrino e Ludovica Mangiapanelli e di tutta l'equipe nazionale, abbiamo cominciato l'analisi del documento congressuale, che è proseguita nel pomeriggio con un'intensa

discussione e votazione degli emendamenti che ha portato al documento ufficiale, approvato all'unanimità. Prima di cena abbiamo effettuato le operazioni di voto per i nuovi segretari nazionali, Elena Giannini e Francesco Lotito, che sono stati proclamati prima della serata di festa.

L'ultimo giorno, dopo la messa, abbiamo concluso le attività congressuali e abbiamo riflettuto sul tema della partecipazione attiva dei giovani in politica con Bernard Dika, impiegato nelle politiche giovanili della regione Toscana, e poi con un'attività a stand.

Il Congresso è stato per chi ha partecipato l'occasione di sognare il futuro del Movimento insieme a chi come noi ha appena cominciato una nuova avventura con un nuovo incarico e una nuova responsabilità all'interno dell'associazione e a chi invece per l'ultima volta ha messo a disposizione il suo tempo in prima linea per permetterci di vivere questo momento indimenticabile. Grazie all'incontro con tanti altri ragazzi come noi impegnati per il mondo della scuola all'interno dell'Azione Cattolica siamo tornati a casa stanchi ma carichi di nuove energie e speranze per il futuro del circolo, che abbiamo da subito provato a portare nei nostri incontri e che continueremo a portare in futuro affinché possiamo continuare come circolo a formarci e a formare altri che come noi hanno a cuore la scuola attraverso lo stile msacchino. ■

“È bello ciò che è pace” Questa è casa tua

dalla parrocchia di Bonate Sopra

A cura delle
Educatrici
ACR

“Siamo tutti chiamati ad essere custodi del Creato, a guardare il nostro territorio ed individuare le fragilità e i pericoli che possono danneggiarlo”.

Con questa riflessione abbiamo iniziato il mese della Pace con i ragazzi dell'ACR, nella consapevolezza che essere testimoni di pace è impegnarsi concretamente nel salvaguardare le bellezze dei luoghi che viviamo e delle persone che incontriamo.

Come negli Atti degli Apostoli (6,1-7), quando il loro Maestro non c'è più a guidarli ed assisterli nel loro percorso, gli Apostoli si rendono conto che non possono da soli curare la preghiera, dedicarsi alla predicazione. Si rivolgono dunque alla comunità, chiedendo di individuare al proprio interno sette persone sagge, stimolate e piene di Spirito santo alle quali affidare i propri servizi; così anche noi come gruppo ACR ci siamo rivolti ad alcune persone che volontariamente operano nella protezione civile, affinché ci potessero aiutare a vivere un pomeriggio di servizio, per rendere più pulito e bello un pezzo di territorio del nostro paese. In un secondo momento i volontari della protezione civile ci hanno raccontato di quanto sia importante per loro prendersi cura delle persone e dei luoghi che abbiamo a disposizione. E per finire la figura di San Francesco ci ha aiutato nella conclusione del nostro percorso sulla pace.

Come San Francesco che nel cantico delle Creature loda e ringrazia Dio per il sole, la luna, il creato, anche i ragazzi hanno composto un loro cantico per esprimere gratitudine per tutto ciò che ci è stato dato in DONO! Un grande dono per noi è stato anche quello di aver conosciuto il percorso dell'ACR che per ben 28 anni abbiamo potuto vivere insieme ai numerosi ra-

gazzi e educatori che negli anni abbiamo incontrato e con i quali abbiamo vissuto esperienze indimenticabili.

Poiché questa festa della Pace è stata l'ultima esperienza in questo nostro “lungo” cammino ACR l'augurio è che quello che abbiamo “seminato” possa portare frutto nei ragazzi e soprattutto speranza per il loro futuro. Buon Cammino per tutti! ■



Cronache di un cambiamento

dalla parrocchia di Cisano



di **Alberto Gilardi**

Il gruppo dell'Azione Cattolica di Cisano, insieme con l'intera Parrocchia ha vissuto quest'anno il cambio del sacerdote di riferimento. A Don Roberto è subentrato Don Flavio.

Molti di coloro che hanno fatto parte dell'Azione Cattolica negli anni passati, sono entrati a far parte di altri gruppi parrocchiali e pian piano il gruppo si è assottigliato sia per gli adulti che per i giovani.

Fino all'anno scorso il gruppo era costituito da tre adultissimi iscritti che si trovavano una volta al mese e dal sottoscritto che, in qualità di Presidente, partecipava agli incontri organizzati dalla Parrocchia per le famiglie.

Con l'avvento del nuovo Parroco, sia l'incontro con gli adultissimi sia gli incontri con le famiglie non sono ancora ripresi. Nella pianificazione delle attività si sta valutando su cosa sia meglio focalizzarsi. Il gruppo degli adultissimi è in forte difficoltà perché le persone sono sempre più anziane e quindi non più disponibili all'incontro periodico. Era stata proposta dal Parroco precedente la possibilità che il gruppo degli adultissimi si aprisse a qualche forma di collaborazione con il gruppo pensionati e anziani, affine per età, ma non ha avuto seguito.

Probabilmente il nuovo Parroco non proporrà nuovamente gli incontri periodici con le famiglie nella stessa modalità. Ci dovremo a tal proposito confrontare e verificare come rivitalizzare l'Azione Cattolica all'interno della realtà parrocchiale di Cisano. ■

Il Pellegrinaggio adulti della Cet XI

dalla parrocchia di Ghisalba

di **Barbara Palazzini**

Domenica 17 marzo si è svolto il consueto pellegrinaggio annuale organizzato da tutte le associazioni parrocchiali di Azione Cattolica della Comunità Ecclesiale Territoriale XI che quest'anno ha visto come meta il Santuario della Madonna delle Lacrime di Arzene (BG).

Il pellegrinaggio per le nostre associazioni parrocchiali è oramai un appuntamento fisso e desiderato soprattutto perché è una grande occasione di condivisione, di fraternità e di formazione in perfetto stile AC oltre che, per le associazioni che stanno facendo un po' di fatica nel proprio cammino, rappresenta un momento importante per riossigenarsi e ripartire con tanta energia.

Sentiamo, infatti, forte l'esigenza di camminare insieme e di provare a fare rete fra noi e, in

questo senso, il pellegrinaggio ci concede la possibilità di essere non solo cercatori di un luogo, ma di un incontro e di una relazione.

Un ringraziamento particolare lo dobbiamo all'Associazione parrocchiale di Arcene che ci ha accolto e regalato un bellissimo incontro di preghiera. Tra i tanti momenti che ci restano nel cuore e che hanno segnato questa giornata vorrei ricordarne in particolare uno e cioè il momento della condivisione: ognuno ha regalato all'altro un pezzo di sé raccontando la propria storia e il proprio vissuto in Azione Cattolica che hanno lasciato trasparire un elemento in comune a tutti e cioè la grande passione per la nostra cara Associazione e per la Chiesa tutta.

È emerso in particolare il valore indiscutibile delle relazioni co-

struite nell'Azione Cattolica come scelta di avventurarsi in una regola di vita che attraversa la quotidianità e che richiama continuamente all'essere in comunione e aperti a chiunque perché tutto l'umano ci interessa. È emerso come dentro le nostre associazioni abbiamo imparato a mettere a frutto competenze e talenti perché altri ne possano godere e per scoprire a quali mete grandi siamo chiamati.

Quanta bellezza! Ecco perché questa esperienza del pellegrinaggio la sentiamo così importante per noi tanto da proporla ogni anno con tanta fiducia e nella certezza che l'incontro con i volti e le storie di ognuno ci permettano di arricchirci a vicenda e ci permettano di scoprire la meraviglia di essere "complici" nell'avventura della vita secondo il Vangelo! ■



Questa è casa tua!

L'ACR al servizio della parrocchia

dalla parrocchia di Grumello

di Gigi Bonetti



Tempo fa il consiglio parrocchiale di Azione Cattolica decise di mettersi al servizio nella comunità per la catechesi dei bambini di 1^a e 2^a elementare. Don Alberto, il curato dell'oratorio, era in difficoltà nel trovare catechisti per loro mentre il gruppo educatori ACR aveva forze giovani ma pochi ragazzi; pertanto, si propose al Don di fare catechesi seguendo la guida dell'ACR usando un metodo

già conosciuto e accattivante; solo dopo i bambini e le famiglie avrebbero potuto valutare di aderire alla proposta associativa. I cammini dell'ACR sono esperienziali e non si limitano alla "lezione frontale" ma invogliano a scoprire, approfondire e incontrare. L'ambientazione aiuta i bambini a essere protagonisti del loro cammino di fede, rendendo concreto l'insegnamento di Gesù nella vita di tutti i giorni.

Questo stile avvicina e sostiene gli educatori/catechisti con strumenti - come l'attenzione pedagogica - e attività appositamente pensate per loro, introducendo i bambini a un cammino di fede coinvolgente che rende tangibile l'amore di Gesù interpellandoli personalmente. I bambini, infatti, sono invitati a vivere gli stessi sentimenti di Gesù mettendoli in pratica nella vita quotidiana come sono la scuola, lo sport, la famiglia, la vita sociale, l'ambiente, ecc. Far passare questo messaggio ai bambini è cruciale; la fede è roba di tutti i giorni, non la si vive solo a messa; le celebrazioni e i sacramenti ci aiutano a conoscere e incontrare Gesù, sono la "benzina" per costruire buone relazioni e riconoscere Gesù nell'altro/a.

L'esperienza negli anni si è arricchita e, dopo il covid, ha saputo adattarsi alla realtà: siamo stati circensi, fotografi, cuochi, cittadini, redattori, stilisti, una squadra sportiva e - quest'anno - anche esploratori naturalisti.

Gli incontri sono quindicinali, iniziano con la S. Messa pensata

a misura di bambini: "l'esploratrice naturalista" Giulia, insieme al Don, rappresentano una scenetta per aiutarli a collegare la tematica al brano di vangelo, ai sacramenti o ai gesti liturgici. Si continua poi con le attività in oratorio (quest'anno anche nel parco): dopo un momento tutti insieme ci si divide in quattro sottogruppi per l'attività, ritrovandosi di nuovo insieme per la preghiera finale.

A volte l'incontro prevede il pranzo condiviso in oratorio con le famiglie. Mentre i bambini si incontrano, i genitori hanno un tempo di formazione e di catechesi assieme al parroco e altri catechisti; si mettono in gioco confrontandosi sulla loro esperienza di fede.

Il metodo ACR con il suo linguaggio esperienziale riesce a coinvolgere gli adolescenti e i giovani nel mettersi al servizio dei più piccoli e la così la programmazione degli incontri diventa occasione di approfondimento e crescita personale.

I bambini si avvicinano al cammino di catechesi in modo esperienziale e giocoso, assimilando i contenuti proposti e la partecipazione diventa un piacere e non un obbligo.

Non abbiamo ricevuto adesioni, ma non era l'obiettivo. L'obiettivo è quello di servire la comunità, "seminare" i sentimenti di Gesù nei cuori dei bambini e delle loro famiglie... i frutti forse noi non li vedremo ma siamo certi che contribuiranno a costruire un mondo migliore. ■

Ricordando Vittoria Quarenghi

Ricordando Vittoria Quarenghi

di Antonello Giua

Quarant'anni fa moriva a Bergamo l'on. Vittoria Quarenghi, esponente dell'Azione Cattolica bergamasca e deputata al Parlamento.

Vittoria era nata a Prezzate di Mapello nel 1934 da genitori operai. Nel 1952, quando lei aveva diciotto anni, muore improvvisamente il padre. A prezzo di gravi sacrifici Vittoria continua gli studi e dopo aver ottenuto l'abilitazione magistrale insegna nelle scuole elementari.

Fin da ragazza è iscritta alla Gioventù Femminile, uno dei quattro rami dell'Azione Cattolica, e ne diventa propagandista aperta ed efficace. Nel 1962 entra a far parte dell'istituto secolare *Caritas Christi*, un istituto religioso femminile composto da laiche impegnate a vivere nel proprio ambiente ordinario di vita la totalità del Vangelo.

Negli anni successivi si trasferisce a Bergamo, si iscrive alla Facoltà di Magistero e si laurea in Pedagogia, passando a insegnare nella Scuola media e poi nelle Superiori.

L'impegno ecclesiale di Vittoria Quarenghi si esplica soprattutto nell'Azione Cattolica. Nel 1965 viene nominata dal Vescovo presidente diocesana bergamasca della Gioventù Femminile e nel 1967 viene confermata per il triennio successivo. Nello stesso anno viene eletta nel Consiglio centrale della Gioventù Femmi-

nile. Nell'Azione Cattolica Vittoria profonde con fervore le sue non comuni doti di capacità organizzativa, di spiritualità profonda e di amore per la Chiesa. "Vogliamo vivere fra noi una esperienza di gruppo che ci aiuti a rendere visibile e sempre più credibile la

Chiesa - afferma -, attenti alla Parola di Dio che ci interpella per convertirci, uniti dall'Eucarestia che costruisce la comunità, impegnati nella carità."

Terminato il suo impegno nella Gioventù Femminile frequenta la Facoltà di Teologia, sostenendo





nel 1975 l'esame per la Licenza. Nel 1976 viene chiamata dal Vescovo a organizzare e presiedere il Convegno diocesano *Evangelizzazione e promozione umana*.

Quando in tale anno vengono indette le elezioni anticipate si candida alla Camera con la Democrazia Cristiana, venendo eletta con oltre 26.000 preferenze. Sarà poi rieletta nel 1979 e no-

minata Sottosegretaria di Stato alla Sanità.

Non legata ad alcun gruppo di potere della DC, vive la politica come una forma esigente di carità. «La radice, il cuore di ogni impegno politico – afferma – è la scelta degli ultimi, l'impegno per coloro cui la nostra società nega il diritto di essere protagonisti, anzi nega molto spesso addirittura

il diritto di venire al mondo.» Dopo che nel 1978 fu approvata la legge che legalizza l'aborto nei primi tre mesi di gravidanza, costituisce a Bergamo il Movimento per la Vita e ne diventa Segretaria nazionale. Per abrogare gli aspetti negativi della legge il Movimento per la Vita promuove un referendum, raccogliendo oltre due milioni di firme. Memorabile a Bergamo la manifestazione contro l'aborto svoltasi allo stadio con la partecipazione di madre Teresa di Calcutta e la presenza di trentamila persone. Nella campagna per il referendum del 1981 profonde tutte le sue energie, trascurando di curare la grave malattia che l'aveva colpita: «La difesa della vita val bene una vita», confida al Presidente nazionale del Movimento per la vita, Carlo Casini. L'esito del referendum fu a livello nazionale negativo, ma in provincia di Bergamo prevalsero, soprattutto per il suo impegno, i voti favorevoli alla vita. Vittoria si ricandidò alle elezioni politiche del 1983 e venne rieletta con oltre 42.000 preferenze; ma il 6 febbraio 1984, poche ore dopo la fine della Giornata per la vita, concludeva anche la sua giornata terrena, stroncata dalla grave malattia che l'aveva colpita negli anni precedenti.

Vittoria lasciò a Bergamo una traccia profonda, e dopo la sua scomparsa gli «amici di Vittoria Quarenghi» portarono avanti le ragioni del suo impegno politico per altri vent'anni. ■

La compendio di come don Antonio vive l'impegno educativo e intende il suo ruolo formativo, sta in questa parte della sua lettera ai preti novelli del 1942: «[...] sappiate che al Centro vi è sempre l'Assistente diocesano vostro fratello maggiore che è pronto a condividere le vostre pene, come anche le vostre gioie, che vi sarà fraternamente vicino con la preghiera, con la parola, con lo scritto». E poi ribadisce la sua convinzione educativa: sono «[...] pronto a darvi sempre un suggerimento o un consiglio dettati dal cuore e dall'esperienza acquistata nel lavoro fra i giovani» (ACFDAS, *Lettera ai Preti Novelli*, 2.6.1942, f. 1).

Infatti «Bisogna curare con affetto e paternità i piccoli, è la sola unica via di salvezza» (ACFDAS, *Quaderno Conferenze A.C.*, f. 7v). Con altre parole, in un brano del mensile diocesano della G.I.A.C., dopo aver trattato dell'abbandono dell'associazione da parte di adolescenti e di giovani, egli spiega come si risolvono i problemi educativi: «Voglia il Signore darci la santità e tutte le questioni e i problemi dell'educazione è certo che sapremo allora bene risolverli» (Scritti Editi p. 356).

Secondo don Seghezzi convince solo la testimonianza degli educatori santi: «Santità ci vuole. [...] Bisogna essere Guastafeste, Controcorrentisti» (Manoscritto 527, f. 1r). E annota in un arti-



colo: «[...] vogliamo che comprendiate che esiste uno stile unionistico e che è buono e che è rispondente al gusto del giovane d'oggi e che è stato pensato e lanciato dopo molteplici esperienze e che tutti quegli assistenti e dirigenti che vi ci sono messi a studiarlo e si sono sforzati di tradurlo in pratica, l'hanno trovato buono» (Scritti Editi p. 406). Don Antonio poi sottolinea che in questo stile, «Non ci raggruppiamo contro qualcuno ma per aiutare, per adattare loro [ai ragazzi] l'insegnamento» (ACFDAS, *Lettera a M. Zanchi*, 15.11.1937, f. 1r); lasciando libertà di applicazione delle iniziative suggerite:

«Non ci piace la monotona uniformità dei prodotti in serie e per questo vi lasciamo la più ampia libertà dell'applicazione delle iniziative che lanciamo» (Scritti Editi p. 406); senza dimenticare che pure nell'educazione dei piccoli «nella croce è sempre stata la salvezza» (Idem p. 395). Si è veri educatori quando si collabora con Dio perché «Lui suscita la vita, Lui è Animatore» (Quaderno A.C. *Varia*, 13.9.1939, f. 5v) nel formare «[...] bene le Associazioni così che ci sia spirito e cuore per l'A.C.» (Quaderno 75°, f. 6v-7r), convinti che «Educare è partorire e morire» (Manoscritto 527, f. 1r).



L'Assistente ribadisce che per la riuscita del compito educativo è necessario vivere tutti con «serietà grande e sincerità in noi» (*Quaderno A.C. Varia*, 13.9.1939, f. 5v) e curare la formazione del formatore: «Andate e formate bene le Associazioni e fate altre Associazioni. [...] formate bene voi, conquistate così. Il mondo di domani dovrà tutto essere riconquistato, perché gli uomini si abituano a stare lontano da Dio» (*Quaderno 75°*, f. 7r). Quindi la giornata deve essere organizzata così da trovare tempo per la formazione e prima ancora è necessario «disciplinare la propria attitu-

dine interiore: il primo lavoro da compiere è dentro l'anima come fece Gesù» (*Scritti Editi* p. 488). In uno scritto a commento del messaggio natalizio di Pio XII nel 1943, don Antonio così si esprime agli educatori: «Dunque all'opera perché quello che importa è il lavorare e non il chiacchierare. Costanza e metodicità si richiede perché il lavoro nostro sia redditizio (e i frutti verranno anche se non li vedremo), ma, perché sia in noi la costanza, è necessaria la virtù della fermezza e della fermezza è necessario praticare l'aspetto negativo che sta nel saper tenere duro, e che è il più difficile» (*Idem* p. 489).

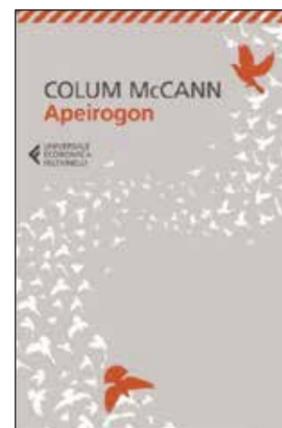
In sintesi, don Seghezzi intende il ruolo formativo come l'aiuto dato al giovane affinché questi possa vivere nel mondo da uomo. Sceglie pertanto l'educazione cristiana che si costruisce sulla rinascita dell'uomo nuovo e sulla partecipazione dei singoli alla vita della Chiesa, considerata anzitutto come «corpo mistico di Cristo», la comunità dei fedeli, anzi la «comunione dei santi». Di conseguenza egli pretende da sé e chiede agli educatori e ai giovani, l'ascesi, cioè l'esercizio spirituale per realizzare il proprio perfezionamento.

don Tarcisio Tironi
(19 - continua) ■

E...state in lettura!

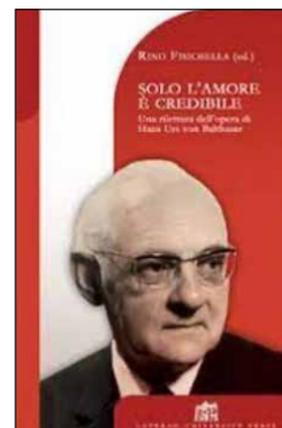
di Elena Cantù

proposte di letture estive



Bassam Aramin è palestinese. Rami Elhanan è israeliano. Il conflitto colora ogni aspetto della loro vita quotidiana, dalle strade che sono autorizzati a percorrere, ai checkpoint, alle scuole che le loro figlie, Abir e Smadar, frequentano. Sono costretti senza sosta a negoziare fisicamente ed emotivamente con la violenza circostante. Come l'Apeirogon del titolo, un poligono dal numero infinito di lati, infiniti sono gli aspetti, i livelli, gli elementi di scontro che vedono contrapposti due popoli e due esistenze su un'unica terra. Ma il mondo di Bassam e di Rami cambia irrimediabilmente quando Abir, di dieci anni, è uccisa da un proiettile di gomma e la tredicenne Smadar rimane vittima di un attacco suicida.

Due tragedie speculari, una stessa perdita insanabile che permette a Bassam e Rami di riconoscersi, diventare amici per la pelle e decidere di usare il loro comune dolore come arma per la pace. Nella sua opera più ambiziosa, Colum McCann crea un romanzo epico che affonda le sue radici nell'improbabile, reale amicizia tra due padri. Partendo dalle storie personali di questi uomini ne nasce un'altra, che attraversa secoli e continenti, cuce insieme arte, storia, natura e politica. Giocando con gli ingredienti del saggio e del romanzo, ci dona un racconto allo stesso tempo struggente e carico di speranza.



Qual è l'essenza del cristianesimo? Mai nella storia della Chiesa il rimando a una pluralità di misteri da credere ha soddisfatto come risposta ultima: si è sempre mirato a un punto unitario in cui trovasse giustificazione la richiesta che viene fatta all'uomo di credere. E questo punto può trovarsi solo nella rivelazione stessa di Dio che ha in sé il proprio centro assoluto di riferimento. Un Dio che si rivela come amore che è al di sopra di noi, ma che per questo non perde il diritto, la forza, la parola di rivelarsi a noi come l'amore eterno, di rendersi a noi comprensibile nella sua incomprensibilità, e di farci dono di sé. Dio, alterità assoluta da noi, si manifesta nell'altro, nel "sacramento del fratello". Solo in quanto è al di sopra Dio è entro l'uomo. Uno dei migliori lavori di Von Balthasar, libro classico che ha dato un insostituibile apporto a riproporre il centro essenziale del cristianesimo.

E...state in lettura!

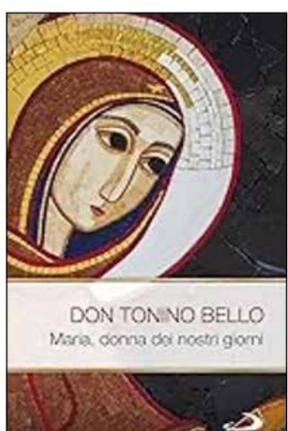
proposte di letture estive



“Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi.

C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via...”

Un libro che fa bene al cuore quello di Madeleine Delbrèl, poetessa, assistente sociale e mistica tra le più significative del XX secolo. La sua vita completamente donata a Dio è un dono per il mondo di oggi poiché non smette di mostrare il volto di una santità “della porta accanto”, particolarmente incisiva per i tempi in cui viviamo, in una società che sembra essersi completamente dimenticata di Dio e dove i segni della fede sono cercati a fatica nel quotidiano.



Un libro in cui si riassume sostanzialmente il pensiero mariano di don Tonino Bello: la sua visione della fede, della Chiesa, del mondo. Un pensiero intriso di passione, partecipazione, tenerezza, lucidità. Suddiviso in trentuno brevi capitoli, ognuno dedicato ad un diverso titolo di Maria, questo volume è un canto, un colloquio tenero e appassionato, dolce ma coraggioso allo stesso tempo, che sa farsi preghiera e che unisce il linguaggio alto, tipico dei poeti e dei letterati, con un linguaggio “quotidiano” proprio dell'uomo della strada.

Un libro che contiene alcune ipotesi ardite: come quella secondo cui Maria avrebbe tentato in ogni modo di distogliere Giuda dalla tentazione del suicidio.

Immagini, che nel testo si accompagnano ad ampi passi di catechesi.

Campi scuola

proposte estive

Campo scuola adulti

6/8 settembre 2024

Ci teniamo a darvi appuntamento fin d'ora al campo adulti, che quest'anno vivremo dal 6.9 al 8.9.2024 presso la casa dei Padri Dehoniani di Albino: è un tempo di fraternità e condivisione prezioso per lanciare il cammino dell'anno con alcune attenzioni particolari e condivise. In particolare desideriamo imparare a metterci in relazione più efficace con il mondo sia come individui che come associazione.

È tempo che noi cristiani ritorniamo ad essere protagonisti nei dibattiti culturali e sociali del paese, con la consapevolezza che, anche se oggi non siamo più maggioranza, abbiamo ancora la responsabilità di dare la nostra testimonianza: il messaggio cristiano, che ispira i nostri passi, è ancora capace di ridare speranza e senso alla vita dei fratelli che incontriamo. Sentiamo l'urgenza che la Chiesa assuma sempre più quello stile missionario che Papa Francesco non smette di indicare, per mettersi in ascolto e dialogo con il mondo, con la consapevolezza di poter dare un significativo contributo alla costruzione del bene comune e a pratiche di vita e di cura a servizio dell'uomo.

A breve riceverete le indicazioni per l'iscrizione al campo e maggiori info su contenuti ed orari.

Nel desiderio di rivederci presto non ci resta che augurare a tutti

Buona estate!

ABBIAMO GRANDI NOTIZIE PER VOI...

Prossimamente!
camposcuola ACR
“È LA TUA PARTE!”

**Dal 6 settembre
all'8 settembre 2024**

**Casa Stella Mattutina,
Rota Imagna (BG)**

**Dalla prima elementare
alla terza media**

Tesserati (elementari) ACR: €75
Fratelli Tesserati ACR: €75
Tesserati (medie) ACR: €80
Educatori ACR: € 80
Non Tesserati ACR: €85

Iscriviti qui
Termine delle iscrizioni
domenica 25 agosto

Vi aspettiamo!

“Allora la cultura dell’abbraccio, attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, i processi di riconciliazione e di giustizia, gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace”.

Francesco

